

■ **DIAGNOSTICA**

## Covid-19: meno albumina, più rischio trombotico

Una ricerca della Sapienza e del Policlinico Umberto I di Roma condotta su pazienti Covid-19, ai quali sono stati valutati i valori di albumina nel sangue, fornisce una nuova interpretazione del rischio trombotico, aprendo la strada all'identificazione precoce dei soggetti ad alto rischio e a nuove prospettive terapeutiche. Lo studio è stato pubblicato su *Circulation Research*.

"L'albumina è un predittore indipendente di trombosi, infarto, ictus, embolia polmonare. In particolare il nostro studio ha dimostrato che i pazienti Covid-19 con valori <35 g/L di albumina avevano più frequentemente episodi trombotici, un fatto clinicamente importante poiché le trombosi sia venose che arteriose sono tra le principali cause di mortalità in questi soggetti" - spiega a *M.D.* **Francesco Violi**, Dipartimento di Medicina interna Specialità Mediche della Sapienza e Direttore della I Clinica Medica del Policlinico Umberto I di Roma.

► **Funzioni dell'albumina**

L'albumina è la più importante molecola dall'azione antinfiammatoria e antiossidante nell'organismo umano. L'importanza di queste funzioni è confermata dal fatto che quando vi è una riduzio-

ne dei livelli di albumina plasmatica, le cellule producono elevate quantità di radicali di ossigeno, portando ad una attivazione incontrollata delle cellule fino alla loro morte. Usualmente viene valutata in pazienti epatopatici poiché, essendo sintetizzata dal fegato, la sua concentrazione plasmatica diminuisce nelle gravi insufficienze epatiche.

► **Ricerca**

"La plausibilità del nostro studio è ben documentata, non foss'altro perché negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati diverse ricerche che dimostrano che il rischio di trombosi aumenta in presenza di valori <35 g/L di albumina" - chiarisce il Prof. Violi.

Partendo dall'assunto che, in qualsiasi condizione clinica, quando l'albumina è inferiore a <35g/L il rischio di trombosi arteriosa e venosa aumenta, i ricercatori hanno verificato questi dati nei pazienti Covid-19.

Lo studio, condotto su 73 pazienti ricoverati presso i reparti di Malattie infettive e di Terapia intensiva del Policlinico Umberto I, ha dimostrato che in questi soggetti, soprattutto quelli gravi o che andavano incontro a complicanze trombotiche, avevano valori di albumina <35g/L.

► **Ricadute in pratica clinica**

In pratica clinica è dunque importante valutare tempestivamente i valori di albumina perché permette di identificare i soggetti a rischio di trombosi: la ricerca conferma che pazienti con valori <35 g/L di albumina avevano un D-Dimero più alto, segno di attivazione della coagulazione.

"La valutazione dell'albumina è importante anche dal punto di vista nutrizionale: se i pazienti presentano ipoalbuminuria prima del Covid-19, l'attività infiammatoria del virus sarà più grave.

È quindi molto importante valutare sempre lo stato nutrizionale dei soggetti anziani e fragili, anche per prevenire gli eventi trombotici.

Dal punto di vista terapeutico una ipotesi è che l'infusione di albumina potrebbe essere in grado di migliorare la prognosi. Abbiamo avviato uno studio pilota e se i risultati fossero positivi sarebbe un ulteriore tassello alla lotta contro il Coronavirus".

— **BIBLIOGRAFIA** —

- Violi F, Ceccarelli G, Cangemi R et al. Hypoalbuminemia, coagulopathy and Vascular Disease in Covid-19. *Circulation Research* Jun 2020 <https://doi.org/10.1161/CIRCRESAHA.120.317173>



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Francesco Violi